

La battaglia delle mense

La Dc fa quadrato
I socialisti si infuriano
ma dicono: «Niente crisi»
Per evitare lo scontro
Il consiglio va deserto
e il Pci occupa l'aula

Il gran rifiuto socialista non ferma Giubilo. Il sindaco non ritirerà l'ordinanza con la quale ha appaltato 51.000 pasti delle mense scolastiche. Il Psi cerca armi per reagire, ma il segretario Sandro Natalini anticipa che «non ci sarà crisi sulle mense». Per evitare lo scontro il consiglio comunale non si fa. Nessuno riceve i genitori che manifestano in piazza. I consiglieri comunisti occupano per protesta il Campidoglio.

ROBERTO GRESSI

«Ma vi pare che facciamo la crisi sulle mense?». Il segretario dei socialisti romani, Sandro Natalini, innesta la marcia indietro. «Nella vicenda non c'è nessun effetto destabilizzante», dice. Ma nel Psi le facce scure sono tante. C'è il problema di come digerire lo schiaffo della decisione del sindaco, presa nonostante un ultimatum esplicito dei socialisti. È il motivo della riunione che inizia a tarda sera nella sede del gruppo capitolino, a via San Marco. E che partirà probabilmente solo soluzioni tattiche, in vista di un incontro, previsto per questa mattina, con i dirigenti nazionali del partito.

Il sindaco, dal canto suo, tiene duro. Il gruppo capitolino non demordono, più che sbrigativo dall'ordinanza a sorpresa, ha deciso di fare quadrato. Stesso risultato dopo una riunione mattutina del comitato romano della Dc. Anche la sinistra del partito, che a caldo non aveva risparmiato critiche, decide (almeno per ora) di stare zitta e sostenere Giubilo.

«Il sindaco ignora le proteste della gente, fa riunire il consiglio solo quando gli fa comodo, si fa beffe degli aliti di giunta - denuncia Bet-

Abbiamo occupato il consiglio per difendere i diritti dei bambini, i più colpiti da questa situazione, e i diritti del consiglio. Invitiamo le altre forze democratiche a battersi con noi. Il Pci ha scritto anche una lettera al prefetto nella quale denuncia «l'assoluta illegittimità» dell'ordinanza di Giubilo.

I repubblicani insistono nella loro critica: «Il sindaco non deve dimenticare che è il capo di un'amministrazione democratica - dichiara il capogruppo Ludovico Gatto - e quindi non può, sia pure abilmente, superare la presenza di alcune componenti essenziali e caratterizzanti della giunta. Non si può più ammettere un comportamento diventato prassi, con fughe in avanti e destabilizzanti ritirate. Attenzione quindi se si vuole evitare che al cento giorni della giunta segua una Waterloo capitolina».

Ieri mattina intanto il giudice Ciancio Armati, che indaga sulla vicenda delle mense, ha interrogato il sindaco come testimone. «Se non emettevo l'ordinanza - ha sostenuto - correvo il rischio di un'interruzione del servizio. Cibi precotti? Non ce ne saranno a meno che non si rompa qualche cucina. Crisi in Campidoglio sulle mense? - ha risposto ai giornalisti - chi vuole farla se ne assume le responsabilità».

Oggi sono convocati giunta e consiglio. Andranno di nuovo deserti? Una decisione è attesa dal Psi. Ci sarà una contromossa tattica che indurrà alla ditta l'entenza, promette l'assenso a fare la voce grossa?



Bambini a tavola nelle scuole romane. Ieri in molti sono rimasti a digiuno oppure hanno dovuto mangiare solo panini. Le ditte vincitrici dell'appalto non sono state in grado di garantire subito il servizio.

Giubilo resiste, Psi indietro tutta



Ditte impreparate I bambini a panini e yogurt

STEFANO DI MICHELE

Per i 43 piccoli ospiti della Montessori di via dei Marsi è stata certamente una giornata di novità. All'ora di pranzo, anziché sedersi ai piccoli tavoli del loro refettorio, a gruppi di cinque sono andati a mangiare in casa dei soci. Genitori furibondi, alunni a panini a precotti o digiuni, insegnanti disorientati, circoscrizioni che inondano il Campidoglio di flogogrammi dove declinano ogni responsabilità per quanto sta avven-

do. Insomma, una mezza Caporetto. Fin dal primo mattino tutto è partito nel segno del più completo disordine. Le stesse ditte che dovevano iniziare il servizio, in molti casi si sono presentate ammettendo di non essere in grado di farlo. Emblematico il caso delle scuole Montecelio e della Grottarossa, in via Valle del Vesuvio. La ditta che cucinava fino a sabato, l'«Alimenti e Servizi», ha smobilizzato di colpo per andare nelle nuove scuole indicate da Giubilo. Così, per gli alunni, piatti vuoti. Il presidente della circoscrizione, Giuliano Balocchi, ha inviato un flogogramma al sindaco e al prefetto dove mette sotto accusa l'ordinanza capitolina. In XI circoscrizione, invece, la «Romana Gestione Mense» ha fatto sapere che si trova nell'impossibilità di adempiere all'ordinanza del sindaco. Lo stesso ha fatto la «Ital Hospital» in XIII circoscrizione, dove i bambini sono tornati a casa o si sono accontentati di un panino. In XIV, addirittura, la «Poliedra» non si è neanche presentata, mentre in XVI proseguirà per tutta la settimana la vecchia gestione. Ma possono farlo quelle scuole, come in VII circoscrizione, dove i presidenti avevano previsto l'acquisto, nonostante l'ordinanza comunale (che «dimentica» del tutto due scuole), di nuove derivate.

«Tra i genitori, che hanno sommerso di telefonate di protesta giornali e radio, l'ira sale, anche per il risparmio deciso dal Comune sui pasti dei bambini. Le storie sono tantissime. Racconta il papà di un alunno del Giovanni XXIII, in VI circoscrizione:

«Siamo stati avvisati solo per telefono. I bambini hanno mangiato gnocchi e latte, alcuni i panini, altri li abbiamo riportati a casa». Non è andata meglio ai piccoli della Gaslini, in V circoscrizione: per 40 di loro solo panini, altri 20 a casa. «Non ci sta bene per niente quello che sta succedendo - protestano i genitori di una scuola vicino, la Nuzzo -. Da noi i bambini hanno mangiato in vasche di polistirolo, piatti e bicchieri di plastica, tutto condito con «sugopronto». In molti casi, quando i genitori non sono stati rintracciati, i panini per i bambini sono stati acquistati da insegnanti e consigli di circolo. In una scuola della XII circoscrizione gli alunni hanno mangiato alle 15, in un'altra hanno avuto, come primo, uno yogurt».

Per oggi si prevede un'altra giornata difficile, all'insegna della confusione. Le lavoratrici della cooperativa «Maggio» fanno sapere che non hanno alcuna intenzione di lasciare il posto alle ditte indicate dal sindaco e promettono l'occupazione delle mense. L'impreparazione, per ammissione delle stesse ditte, è stata totale. I disservizi pesantissimi. Tanti senza camicie e senza cuffie. Un'ispezione della V circoscrizione ha trovato tavoli non apparecchiati. Ma c'è chi è convinto che invece tutto va per il verso giusto. E Corrado Bernardo, andreettiano assessore al commercio, che per gli appalti delle mense si porta dietro una vecchia passione da quando era assessore ai servizi sociali. «Le mense sono state attivate al 92%, non con i precotti ma con la cucina - dice -. Chi continua a parlare di precotti è un bugiardo».

Palazzo Braschi rimane al Comune



Il Museo di Roma resta a palazzo Braschi (nella foto): si è concluso positivamente il lungo contenzioso tra il Comune e il ministero delle Finanze. Con una lettera inviata al sindaco Giubilo e al titolare dei Beni culturali, il ministro Colombo ha comunicato che, accogliendo le richieste avanzate dall'amministrazione capitolina, lo storico palazzo rimarrà affidato in gestione al Comune di Roma, perché possa continuare a svolgere l'attività di promozione culturale. Il canone concessorio è stato fissato a 100mila lire annue, valido per sei anni e rinnovabile nel caso in cui non siano state predisposte altre sedi ove trasferire le attività che si svolgono a palazzo Braschi.

Paralizzato il «boss» ferito a Primavalle

San Filippo Neri. I medici gli hanno estratto il proiettile dal collo, all'altezza della colonna vertebrale, ma il midollo spinale è rimasto lesionato. Così Belardinelli non potrà più camminare. Migliorano invece le condizioni di Franco Martinelli, l'altro uomo ferito nella sparatoria. Gli inquirenti intanto hanno stabilito che Paolo Angelini, il pensionato colpito a morte dal killer, è stato ucciso per sbaglio. Sembra accertato che alla base dell'agguato di piazza Clemente XI ci sia una «vendetta» maturata nel mondo del «tonone», dove Belardinelli avrebbe «pestato i piedi a qualcuno».

Due rapine in banca al Tiburtino e a Guidonia

hanno colpito il direttore della banca e un impiegato. Si sono impadroniti di due cassette con 70 milioni e sono fuggiti su una «Golf». Poco prima, a Villanova di Guidonia, un'altra banda di rapinatori ha assalito un'altra filiale del Santo Spirito. I banditi sono entrati usando chiavi false, hanno svuotato 46 cassette di sicurezza e si sono fatti consegnare 200 milioni.

Banda di falsari «miliardari» Recuperati 300 milioni

300 milioni accanto a un cassonetto in via della Bufalotta. La vicenda dei miliardi di biglietti falsi era iniziata nel marzo dell'anno scorso.

Policlinico Nuove assunzioni per garantire le urgenze

so, dell'anestesiologia, ortopedia, radiologia e neurochirurgia. L'ordinanza è stata emessa in seguito alle richieste del rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, che ha illustrato la grave situazione della struttura ospedaliera.

STEFANO POLACCHI

VOTAROMA



I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale.

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?

Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

- Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.
- Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.
- Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (milleduecento lire per corsa).
- Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.
- Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.
- Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.
- Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.
- Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
- Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
- Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome..... Cognome.....

Indirizzo..... Tel.....

Sesso uomo ☐ donna ☐ Età..... Professione.....

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma

VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Oppure infilare la scheda nelle urne predisposte presso l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frantani

Lo sciopero paralizza l'Acotral

Pendolari a piedi Bloccati metrò B e bus

I lavoratori dell'Acotral hanno paralizzato bus e metrò. Per quattro ore, dalle 5 alle 9 di ieri mattina, i treni del metrò B e della linea Lido sono stati bloccati dallo sciopero proclamato dai delegati di base. Dai depositi di Marino e Velletri e da quelli sulla Tiburtina e sulla Salaria non è partito nessun pullman. «È uno sciopero non condivisibile» afferma la Filt-Cgil.

LUCA BENIGNI

Per quattro ore, dalle 5 alle 9 di ieri mattina, l'Acotral è stata paralizzato dallo sciopero proclamato dai delegati di base dei maggiori depositi dell'area romana. La protesta ha bloccato le linee delle metropolitane B e Lido, dove si sono astenuti in massa i macchinisti, che hanno ripreso il lavoro solo alle 9, e le più importanti linee bus che servono l'interland. Dai depositi di Marino e Velletri, nell'area dei Castelli, nelle quali ore di punta non è partito alcun mezzo. Stesso discorso per i depositi di Caroli, nella zona di Subiaco, di Monterotondo e Palombara sulla Salaria e di Portonaccio e Tivoli che servono i centri sulla Tiburtina. Leggermente inferiori invece le adesioni alla protesta nei terminali di Mandela, Capannelle e Frosinone.

I disagi maggiori si sono registrati sulle due linee della metropolitana e soprattutto sulle strade d'accesso alla città che, fin dalle prime ore della mattina, hanno fatto registrare file da tutto esaurito. In alcune aree della provincia, come nel comprensorio Tiberino, l'adesione non annun-

ciato alla protesta da parte dei lavoratori di alcuni depositi, in particolare quello di Morlupo, ha costretto molti lavoratori a forzate soste alle fermate e sulle strade. Alla base dello sciopero (che se non ci saranno novità in questa settimana, si ripeterà nei prossimi due lunedì) c'è la contestazione da parte dei delegati di base del nuovo contratto integrativo e dei presunti tagli alle corse che la sua applicazione comporterebbe.

«Sono scioperi non condivisibili - dice invece Angelo Panico, segretario regionale della Filt - soprattutto perché alcune motivazioni non sono fondate. Non è vero che il contratto integrativo comporta dei tagli. È vero invece il contrario perché il totale dei chilometri da percorrere concordato è passato da 93.000 l'anno a 97.000. Le resistenze vere invece vengono dalla nuova organizzazione del lavoro che punta a garantire l'efficienza del servizio e in particolare a dare certezze all'utenza». Particolarmente contestato sotto questo aspet-



Studenti contro la droga Domani un altro corteo

Coperchi di pentole, bonghi e chitarre hanno accompagnato col loro ritmo il «corteo rock» organizzato ieri dal Collettivo studentesco romano contro le soluzioni repressive al problema della droga. Domani sarà invece la volta della manifestazione nazionale indetta dalla Lega degli studenti medi, federata alla Fgci, sempre contro la criminalizzazione del tossicodipendente. «Punire i trafficanti, non i ragazzi. Per cambiare la vita, per la solidarietà» è lo slogan che terrà uniti gli studenti, nel corteo che

partirà alle 9.30 da piazza Esedra e che, percorrendo via Nazionale, giungerà a piazza Santi Apostoli.

Circa un migliaio di studenti romani hanno dato vita al «corteo rock» di ieri, gridando «Rompe il muro dell'emarginazione e della solitudine», e intervallando agli slogan le musiche dei Beatles, degli U2, di Springsteen, dei Clash e dei Rolling Stones. «Questa manifestazione è una risposta precisa alla proposta di Craxi - ha affermato uno studente al termine del corteo -. Lo

Stato deve farsi carico del problema dei tossicodipendenti».

Anche domani la capitale accoglierà migliaia di giovani studenti, che scenderanno in piazza da tutt'Italia per dire «no alla droga». Solo da Napoli verranno oltre 30 pullman carichi di ragazzi, e altri sono stati già prenotati dagli studenti delle altre città per arrivare a Roma puntuali, alle 9.30 in piazza Esedra. Nella tarda mattinata i manifestanti «incateneranno» il Parlamento con migliaia di braccia, tutte tese in gesto di solidarietà.